

04. 02.17 LECTIO DIVINA Domenica V Tempo Ordinario Anno A**TESTI: Is 7-10****I Cor 2,1-6****Mt 5, 13-16****Dal libro del profeta Isaia***Is 58,7-10*

Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

Dalla prima lettera ai Corinti*1Cor 2,1-6*

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Dal Vangelo secondo Matteo*Mt 5,13-16*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Le due metafore del sale e della luce, qui utilizzate dal Vangelo di Matteo, hanno una storia molto lunga, prima di Matteo e dopo di Matteo e servono per poter entrare un po' nel mistero della elezione, compiuta con sovrana libertà da Dio.

Nel Pentateuco, il Mosè biblico, autore del Pentateuco, richiama Israele proprio su questo mistero dell'elezione e dice più o meno così: "Io non vi ho scelti perché eravate i più intelligenti, né vi ha scelti perché eravate i più bravi, i più buoni, i più giusti sulla terra; no: vi ho scelti a partire dalla mia sovrana libertà: la mia scelta non è conseguenza dal vostro merito, ma nasce unicamente dalla mia decisione totalmente libera.

È un principio che poi i teologi hanno applicato alla creazione stessa: Dio ha scelto che il mondo esistesse, così, come noi lo conosciamo, attingendo al suo amore assolutamente gratuito e libero. Alcuni teologi, soprattutto in Oriente, sottolineano che anche l'essere stesso di Dio, che è iper-essere non è uguale al nostro essere, non è stato una necessità: Dio non esiste perché è costretto ad esistere. Intanto, il suo esistere è infinitamente diverso dal nostro esistere, poi in Dio l'essere e la libertà di essere vanno sempre insieme. Naturalmente tutto questo fa parte del mistero, non è che

usiamo i criteri logici per spiegare il perché di questo essere scelto liberamente; non abbiamo parametri, quindi i Padri parlano a questo punto di *siopé*, di silenzio, di *shighé*, qualche volta, nella teologia orientale si parla di *apofasis*, il famoso concetto di apofatismo, che è legato soprattutto a Gregorio Palamas: parte da questa convinzione che arriva alla stessa convinzione.

Quindi c'è una sovrana libertà di Dio, sia per ciò che lo riguarda, in quanto Essere al di là dell'essere al di là di ogni parola, al di là di ogni nostra capacità di comprensione, sia anche quando sceglie Israele, o, un caso molto specifico, sceglie un insieme di persone; che noi chiamiamo *ekklesia*, chiesa, convocazione, e sceglie in funzione di altro. Sceglie Israele in funzione di tutti i popoli della terra, così come sceglie noi in funzione di tutta l'umanità. Quindi è piuttosto una missione che un privilegio essere stati scelti; se noi trasformiamo la missione in privilegio, andiamo completamente da un'altra parte, rispetto al progetto di Dio.

Anche il fatto che noi siamo stati scelti perché nascessimo qui ed ora, nel nostro momento storico, nel momento storico dell'umanità o del mondo, in quella determinata famiglia, con tutti i condizionamenti, i limiti e i doni, che porta con sé questo nostro essere in un luogo specifico, in una comunità specifica, in una famiglia specifica, fa parte di questa misteriosissima elezione di Dio. Quindi, ciò che a noi viene chiesto è di essere consapevoli di essere-per gli altri, dunque, consapevoli anche della missione.

Naturalmente, su questo tantissimo è stato detto, moltissime riflessioni sono state fatte, non soltanto a proposito di Israele, che doveva essere richiamato continuamente dai profeti a non trasformare in privilegio una missione; qualche volta i profeti sono anche molto duri: "tu sei un povero vermicciattolo, non credere di essere chi sa chi; tu sei stato scelto per...". Quindi non soltanto per Israele, ma anche per la Chiesa. Anche la Chiesa è stata celta per...

Il confronto, che noi riceviamo dal N.T., è, ovviamente, la missione del Figlio, che indica ciò che viene sintetizzato nel Vangelo di Giovanni, che Dio ha tanto amato il mondo da inviare al mondo il suo Unico Figlio. Quindi, è da lì che noi riusciamo a ricevere tutte le sollecitazioni, che sono importanti per capirsi qui ed ora.

Il Figlio non ha considerato un privilegio la sua uguaglianza con Dio, ma si è spogliato, si è svuotato, condividendo in tutto e per tutto – perché a questo è stato inviato - compresa la nostra. È molto importante partire da qui, perché è partendo da qui che allora conosciamo il significato delle due metafore, che ci sono proposte da Matteo, non dimenticando che esse vengono immediatamente dopo ciò che noi, sabato scorso, abbiamo chiamato la nona beatitudine, una beatitudine, che interpella personalmente voi: "Quando sarete chiamati alla sofferenza, alla persecuzione, alla calunnia, con testimoni falsi, ricordatevi che così sono stati trattati anche i profeti" e così è stato trattato Colui, che per noi è il Figlio di Dio fatto carne, tradito, umiliato, condannato.

È dentro questa specularità relativa al mistero della croce di Cristo che ora possiamo capire che cosa significa "Voi siete il sale della terra". A partire dalle constatazioni elementari che tutti facciamo, così i Padri della Chiesa cercavano di spiegare, il sale non sembra una cosa così determinante, eppure, senza il sale si muore. Le guerre del sale sono state le più violente, combattute fino a tempi recenti. La "Salaria" è la via del sale, perché senza sale non si vive, mancano cioè degli elementi indispensabili alla vita, anche se poi non si riesce a toccare con mano tali elementi. Questo l'avevano già capito gli antichissimi abitanti della terra.

Quindi, si parte da questa constatazione: senza sale non si vive; il sale è stato accostato praticamente alla conservazione dei cibi, ancora adesso noi sappiamo che certe carni devono essere trattate col sale, se vogliono proseguire ad essere nutrienti. Il sale è stato accompagnato alla immarcescibilità; parlare di immarcescibilità significa riconoscere nel sale uno degli elementi, che

noi riteniamo determinanti per parlare di Dio. L'unico incorruttibile, immarcescibile è soltanto Dio, perché il nostro modo di essere è un modo di essere sempre in movimento: cade la foglia, concima il terreno, poi si crea un circolo vitale (a volte in TV ci sono servizi molto interessanti, che fanno vedere l'indispensabilità di ogni cosa creata, perfino del più piccolo insetto, del quale viene mostrata la funzione all'interno di questa bellissima circolarità della vita). Questo è il modo di essere della creatura, deve passare attraverso la marcescibilità, la morte e la sepoltura per poter garantire la vita.

Quando ci si riferisce a Dio, non ci si può riferire restando all'interno di questo mondo ciclico, perché lo ridurremmo alla nostra natura, continuamente nascita, in nascita. E questo spiega perché tante religioni insistono su questa circolarità della vita: una metempsicosi la chiamava Origene, un ritornare di nuovo nella psiche originaria, una reincarnazione, come viene proposto ancora adesso in tantissime sensibilità religiose o parareligiose. Dunque, il ridurre Dio alla circolarità della vita: tutto scorre, tutto passa attraverso la morte, tutto poi ritorna in vita, secondo le intuizioni o dei mistici, o dei filosofi, o dei poeti, e comunque sempre all'interno della ciclicità del mondo, non è un *proprium* della proposta giudeo-cristiana, che, invece identifica Dio con questo super-essere, *super naturam*, che non può essere soggetto alle leggi della natura e alle leggi degli essere, così come noi verifichiamo con i nostri cinque sensi e con la nostra capacità intellettuale, o psichica, o spirituale...

Dobbiamo partire da qui: il sale richiama l'incorruttibilità. Allora dire: "Voi siete il sale della terra" significa: "Voi siete testimoni che questa incorruttibilità è possibile, perché la vostra immersione nel nome di Gesù Cristo, Signore, vi ha resi partecipi della natura divina, tutto ciò che, invece, fa parte della natura terrestre dev'essere in qualche modo integrato dalla vostra testimonianza. Se voi non testimoniate in modo adeguato questa incorruttibilità, che avete ricevuto come dono, assolutamente gratuito e libero da parte di Dio, mancate alla missione ricevuta, non realizzate ciò per cui Dio vi ha messo nel mondo, ciò per cui Dio vi ha scelti. Dio vi ha scelti all'interno di una Chiesa, nel contesto di una chiamata battesimale, con tutto quello che questo comporta".

Quindi dire: "Voi siete il sale della terra" ha una valenza straordinaria. La stessa cosa l'aveva intuita l'autore della seconda Lettera di Pietro (1,4) quando dice: "Voi, attraverso il Battesimo siete stati resi partecipi della natura divina".

Da qui delle conclusioni che trae già san Paolo: "Voi siete stati chiamati per indicare l'alto, non il basso. Cercate le cose che sono in alto, non quelle che sono in basso. Cioè: siete stati inviati per aprire gli occhi al mondo nella sua completezza, che siamo totalmente dono che viene da Lui. Non lasciatevi "infangare", fagocitare dalle realtà naturali, finendo in una idolatria più o meno confessabile, più o meno dicibile, e, comunque una realtà, che è chiusa all'interno della natura o della creazione. Cercate di testimoniare che c'è altro: c'è una soglia, oltre la quale ci si incontra con Dio. questo comporta una totale relativizzazione di tutti ciò che appartiene alla natura, alla creatura, ai confini di questo nostro universo.

Da qui la sollecitazione a non finire nell'idolatria. Di questo è anche esempio ciò che succede al sale di cucina, che sparisce nella massa del pane e di ogni altro cibo, non sai dire se è più qui o là, anzi, se si aduna in un luogo soltanto crea rigetto, però è determinante per il sapore.

Questa testimonianza della incorruttibilità, questa testimonianza che Dio è oltre tutto ciò che si corrompe e si ricrea, non può essere in tutto del nostro essere creatura.

Questa è la prima affermazione e, come ho detto, viene esemplificata, in modo molto elementare, da questo sale, che sparisce e, come il lievito permette la crescita di tutto, così il sale permette

l'insaporimento di tutto. E, naturalmente si passa anche al sale metaforico, la sapienza. Il sale e il sapore in qualche modo coincidono, perché una parola che dà sapore alla vita è sale per la vita. Perché noi ci accostiamo alla Scrittura, ai Padri della Chiesa, ci accostiamo al pensiero teologico? Perché quella parola, o quelle parole danno sapore alla vita, possiamo anche dire che danno consistenza alla vita. altrimenti, tutto sarebbe sciapo, senza sale, non avrebbe quasi senso. Dunque c'è anche un riferimento, all'interno della metafora di un'altra metafora: non soltanto il sale id cucina, ma anche il sale della sapienza. Ci accostiamo a chi possiede la sapienza, perché una parola piena di sapienza dà senso alla vita, dà sapore alla vita.

E questa parola piena di sapienza può essere artistica, può essere poetica, può essere musicale, può essere retorica; in tanti modi si coniuga questo sapere secondo la sapienza, nello stesso tempo, però, di no dimenticare mai che tutto questo modo di essere del sale, o della sapienza, o del sapore non chiude in se stessa la realtà, perché è l'oltre ciò verso cui ci orienta qualunque tipo di sapienza. Se vedete un bel quadro, godete questo quadro, acquisite tantissima esperienza, sapienza, e tuttavia vi accorgete che ciò che vi ha trasmesso questo quadro, questa musica, o questa poesia, vi spinge oltre.

Dunque, questo è: "Voi siete il sale". Naturalmente, il sale dev'essere autentico, perché, se non è autentico, non ha più la sua funzione, dimentica la missione per cui è stato voluto da Dio. Noi siamo stati scelti per essere sale, ma se non ce ne importa nulla di essere sale, se smettiamo di essere sale, smettiamo di indicare l'oltre, è chiaro che poi ci mettono i piedi addosso: "Che ci stai a fare? Non dici più nulla, non dai nessun senso né a te stesso, né a noi". Il libro dell'Apocalisse è molto duro su questo: "Foste almeno freddi; non siete né freddi, né caldi, io vi vomito".

Quindi, dentro questa missione di essere sale, si nasconde anche un giudizio. Se la persecuzione è frutto di menzogna, è persecuzione davanti Dio, ma se la persecuzione è semplicemente frutto di questa tua mancanza radicale a compiere la missione ricevuta, non sei più sale, è giusto che gli uomini ti calpestino e insieme con te calpestino tutti quelli che sono come te. È un giudizio escatologico durissimo, che viene da questi tipo di proposta!

Ma il sale, nel contesto giudeo-cristiano ha anche un altro tipo di significato, legato al sacrificio. Se voi leggete il libro del Levitico, vedete che ci sono prescrizioni infinitesimali di come si deve sacrificare un animale, scelto tra i migliori del gregge, e solo quando sono state adempiute tutte le clausole rituali, si arriva al sale; per cui il sale è il segno del compimento della preparazione del sacrificio; è proprio come una specie di sigillo: adesso, tutto ciò che era prescritto è stato compiuto, tutto ciò che doveva prepararsi per essere sacrificio è stato compiuto.

Qui comincia l'interpretazione patristica: chi di noi può dire di essersi preparato bene per andare poi a ricevere questo sale, che è il sigillo della preparazione del sacrificio? Questo l'ha fatto Gesù. Gesù si è trasformato in vittima, per cui Egli è diventato di fatto la vittima, che ha potuto ricevere il sigillo del Padre, "Tutto è compiuto!" significa: "Tutto ciò che era stato detto di me; tutto ciò che il Padre intendeva, quando mi ha inviato nel mondo, *consummatum est!* è stato compiuto". Ed è proprio nel momento in cui può dire *consummatum est! Et inclinato capite tradidit Spiritum*, chinato il capo consegnò lo Spirito. Egli è quindi la vittima che si è preparata alla perfezione. Che cosa succede adesso?

E inclinato il capo, trasmise lo Spirito. Avvertiamo il passaggio da questo evento della crocifissione e morte di Gesù alla nascita della Chiesa quando l'evangelista Luca propone, nel cap. 2 degli Atti egli Apostoli la nascita della Chiesa. Significa che Gesù, in questo suo prepararsi come vittima, ha preparato l'umanità ad essere la vittima santa, gradita a Dio. L'umanità, che prima di Lui non riusciva a trovare la preparazione ottimale per poter arrivare ad essere vittima santa, gradita

a Dio, col Suo sacrificio, adesso tutta l'umanità è una vittima pronta per ricevere il fuoco, che viene dal cielo e consuma la vittima per la remissione dei peccati.

Vedete come si può congiungere quel *chinato il capo trasmise lo Spirito* con la descrizione, che fa l'evangelista Luca negli Atti degli Apostoli, della comunità dei discepoli di Gesù, che sono, un'espressione greca intraducibile, che significa un cuore solo e un'anima sola, tutti insieme, ἐπὶ τὸ αὐτό, (un'altra espressione, che viene utilizzata negli Atti) "su di Lui, intorno a Lui, in Lui", perché finalmente, da quel momento in poi, l'umanità, in quanto tale, fosse la vittima consumata dal fuoco dello Spirito Santo.

Conseguenza della consumazione di questa vittima è che ogni essere umano, a qualunque nazione appartenga, è investito della stessa missione, cioè di essere, trasmettitore di questo progetto di Dio, della realizzazione di questo progetto, per cui ognuno, nella sua lingua, secondo la sua lingua, la sua cultura, la sua sensibilità, poteva diventare sale della terra.

Adesso cominciamo a capire meglio quante cose sono raccolte dietro questa metafora del sale. Abbiamo anche visto che c'è una sorta di vicinanza tra il sacrificio preparato e il sacrificio consumato dal fuoco; dalla luce che si identifica col fuoco, che viene dal trascendente, viene dal cielo, viene da Dio: nel momento stesso in cui consuma la vittima, le dà, mentre si sta consumando, l'incarico di essere luce del mondo: "Voi siete la luce del mondo". Come Lui è stato la luce del mondo, innalzato sul Golgota, perché tutto fosse radunato intorno a Lui, così la Chiesa, adesso, immersa nel Suo nome, immersa in Lui, riceve la stessa missione di essere luce del mondo. Essere luce del mondo significa essere fortunato ed essere fortunato significa mettersi sul crinale, sulla vetta della montagna, esposto a tutti i venti: è certamente punto di riferimento, di orientamento, di contemplazione, ma è anche il punto più drammatico, perché è sulla soglia e riceve i venti da tutte le direzioni.

"Voi siete la luce del mondo. Io non vi ho chiamati per mettervi nascosti, per stare lì al riparo, vi ho chiamati per essere esposti, che significa: visibili da tutti, ma anche bersagliati da tutti. Questa è la misteriosità dell'essere luce. Siete luce del mondo: non dovete vergognarvi, non dovete impaurirvi, e, soprattutto, non dovete rinunciare alla missione ricevuta. Siete luce del mondo: dovete illuminare". È in questo senso che i Padri della Chiesa identificavano in questa luce, indicata dal Vangelo, la vita contemplativa, perché dà importanza all'essere, scoprendo che proprio nell'essere si fa l'optimum. "sii ciò che sei, se sei ciò che sei, allora tutti vedranno, tutti affronteranno, tutti non potranno fare a meno della tua testimonianza e renderanno gloria al Padre, che è oltre". Nella vita contemplativa, c'è anche una fusione con la cosiddetta vita attiva. Quando si diventa luce si illumina ed è di fatto la vocazione cristiana per eccellenza.

Quando la Chiesa comincia a non prendere più sul serio queste due missioni di essere sale e luce, viene calpestata dagli uomini, non ha più nessuna incidenza nella storia e non c'è più nessuna possibilità di dare gloria al Padre che è nei cieli.

Il brano, che ci è stato proposto questa sera è di una serietà incredibile: da una parte ci gratifica, perché ci sentiamo inviati, ma dall'altra ci fa tremare, perché è una responsabilità enorme. Vedete dove va a finire il privilegio! Non esiste proprio, esiste la missione. E, se c'è un privilegio, è quello di essere conformati al Cristo Crocifisso, per essere poi depositari di questo dono dello Spirito, che si regala al mondo intero.

E, inchinato il capo, consegnò lo Spirito, trasmise lo Spirito, irradiò lo Spirito.

Parliamo di Gesù, parliamo della Chiesa, e, ovviamente, parliamo poi di ciascuno, secondo le proprie possibilità, capacità, come abbiamo sentito dagli Atti degli Apostoli: lo Spirito viene, si posa su ciascuno in modo che i discepoli fossero in grado di parlare tutte le lingue del mondo, suscitando meraviglia: com'è possibile che loro stanno parlando ebraico e noi ascoltiamo ciascuno secondo la propria lingua? Questo è proprio dello Spirito; questa è la luce del mondo; questo è sentirsi sale della terra e luce del mondo.

